JACOPO CANDOTTI

VEDERE SENZA GUARDARE

PROGETTO PER L'ESCLUSIONE DI UNA PORZIONE DI PAESAGGIO

Escludendo parte dell'immagine ripresa dalla videocamera, cancello l'orizzonte, appiattisco profondità e riferimenti spaziali imponendo all'oggetto di divenire immagine in un match contro se stessa.
Il video girato in formato HDV viene proposto in una proiezione a parete delle dimensioni di due metri per tre.

ANDREA DE STEFANI

NOIR (elemento destabilizzante)

Secondo studi effettuati sulle abitudini comportamentali delle api, risulta che queste riescano a distinguere solo una gamma limitata di colori e che ad ogni colore riconosciuto rispondano con differenti reazioni. Sulla base di queste reazioni è stato possibile riscontrare in esse un certo grado di melanofobia (senso di inquietudine nei confronti del colore nero).
Il mio intervento, atto ad indurre un'alterazione comportamentale su una piccola comunità di api e a suggerire delle possibili narrative che ne conseguono, si è avvalso di alcuni elementi presenti nei pressi della fondazione: un piccolo raggruppamento di arnie popolate da diversi sciami e un ammasso di tronchi di gelso accatastati di fronte ad esse. Nel tentativo di insidiare la rigida organizzazione sociale delle api, ho agito direttamente sul materiale a disposizione, modificando le peculiarità cromatiche e formali dei fusti con smalto nero e bitume.
L'azione dedicata alla costruzione/modificazione della forma scultorea costituita da tronchi di gelso si è svolta pubblicamente. La forma risultante, destinata a permanere nel luogo dove è stata concepita e realizzata, adempirà nel tempo alla funzione di presenza enigmatica e destabilizzante per api.

ANDREA NACCARITI

1 GIORNATA

1 giornata è il titolo dell'opera, si riferisce all'antica unità di misura di superficie utilizzata in Piemonte e che in ambito agricolo viene usata tutt'oggi. L'origine del nome deriva dalla corrispondenza tra la quantità di terreno arabile mediamente tra una coppia di buoi e una giornata di lavoro equivalente a 3.810 mq.
Il termine tavola (in piemontese tàula), ovvero la frazione della giornata, deriva dalla scripulum romano, un quadrato di una pertica. La tavola inoltre è il luogo dove si svolgeva la maggior parte della vita sociale delle famiglie contadine fino allo sviluppo economico del secondo dopoguerra.
L'opera analizza il rapporto tra due unità di misura: la giornata e il mq. La giornata si riferisce ad una dimensione temporale, che definisce uno spazio di 3810mq circa e su cui saranno installati vecchi tavoli da cucina accostati uno all'altro in modo da essere percorribili dal fruitore.
La distanza tra le due superfici sovrapposte evidenzia la relazione culturale che si è modificata nel tempo e che racconta altri modi di vivere.
Il lavoro richede la collaborazione delle persone che vivono nei pressi della Fondazione, alle quali si chiede di adoperarsi al prestito e al trasporo dei tavoli.
L'opera attiva l'interazione tra due realtà, una legata al mondo dell'arte e l'altra ancora apparentemente vincolata alla tradizione e alla cultura popolare, di cui spesso si fatica a rintracciarne le radici.

DONATO PICCOLO

DILATAZIONE TEMPORALE DI UN ELEMENTO PITTORICO CAPACE DI SCANDIRE IL CONCETTO DI “DURATA”

La mia opera cerca di sottolineare il tentativo di generare un qualcosa che non può essere immaginato. (Se non ci fossero le stelle, riuscireste ad immaginarle?)

“SE NON CI FOSSERO LE STELLE RIUSCIRESTE A IMMAGINARLE?”

Sottolineare una linea d’orizzonte con scie chimiche di luce

Tecnica : *biossido di carbonio, metano acqua, generatore elettrico con temporizzatore Ed elementi chimici…*

Dimensioni: *variabili in relazione allo spazio…. le scie chimiche di luce saranno tante quanti i giorni di permanenza passati alla Fondazione Spinola- banna cercando d’innescare un meccanismo di rappresentazione delle giornate*

Ogni elemento in questo pianeta ha un suo tempo di manifestazione breve o lungo…in relazione forse a quanto tempo questo elemento verifica la sua esistenza nella vita e ne dichiara il suo passaggio.
Partendo dal presupposto che ogni cosa esistente ha un processo di nascita, trasformazione e morte attraverso l’opera cercherò di stimolare il fruitore su queste considerazioni e soprattutto sul concetto di “durata” rappresentato attraverso coordinate di spazio- fenomeno- tempo

Realizzazione di scie chimiche di luce
- non mi interessa il fenomeno come rappresentazione simbolica di un qualcosa quanto la sua verifica di esistenza, la sua visione fugace, la sua dilatazione spaziale

La velocità della luce può essere una condizione mentale.

- nel progetto utilizzerò una fonte, o meglio più fonti di luce bianca riprodotte chimicamente ed in movimento, le quali avranno una durata variabile, più o meno, di 4 secondi d’illuminazione ..

Il processo chimico grazie al quale questa luce ha una sua nascita, trasformazione e distruzione apparterrà alla durata del fenomeno assorbito nel suo tempo di esistenza., in tal modo un fenomeno chimico avrà una considerazione esclusivamente mentale ed emozionale.

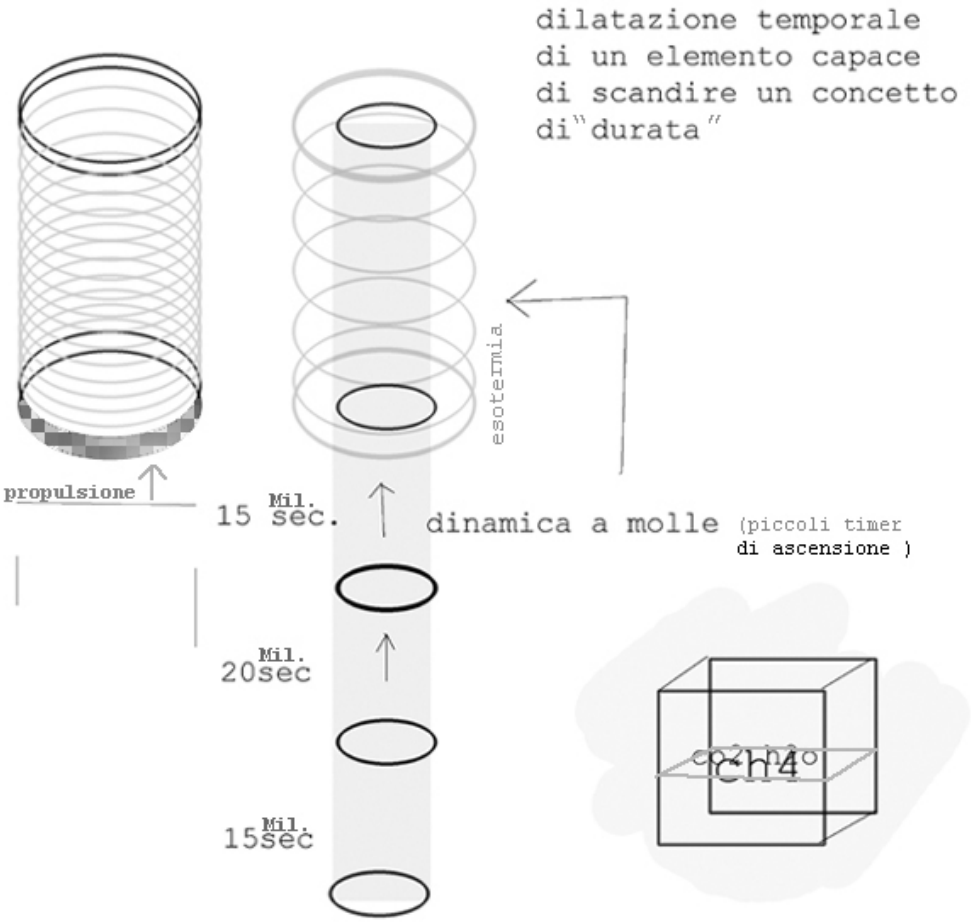
Questo meccanismo di nascita e di distruzione implica una relazione tra la quantità di luce e la sua durata: più la luce diventa forte e più imminente è la sua distruzione. Più le cose sono appariscenti e rivelano, più consumano la loro forza e minore è la loro durata. Quest’opera esiste nel momento della sua rappresentazione visibile. Dopo,… tutto è invisibile

M’interessa costruire un qualcosa calcolandone il suo processo di distruzione . m’interessa sfruttare una reazione chimica come materiale impercettibile perché, nel suo processo di combustione, dichiara quasi uno stato di autodistruzione-invisibilità dove viene sottolineata la dialettica tra *materialità* e *immaterialità*.

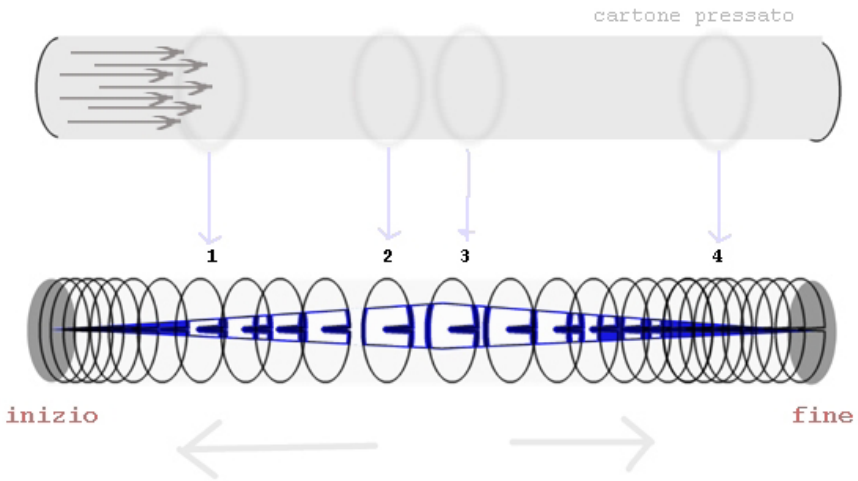
Dare ad un qualcosa le coordinate di nascita trasformazione e distruzione significa creare un’immagine immortale dello stesso oggetto. L’idea del tempo è alla base del progetto. Il senso dell’operazione è quello di riuscire a rendere controllabile, una volta delimitato nel tempo (e anche nello spazio), un fenomeno naturale normalmente incontrollabile. Di solito, quando in natura si possono manifestare questi eventi , per esempio le scie di corpi provenienti da altra atmosfera, essi stessi *avvengono in uno spazio* , in *un’atmosfera adiacente* e non sono, come in questo caso, *circoscritti in uno spazio determinato*. In questo caso viene invertito il termine di valutazione fenomenologico di un oggetto e ‘reinterpretato’ attraverso una chiave *estetico-formale* differente dal suo significato iniziale. Tali fenomeni di natura atmosferica diventano perciò fenomeni di natura estetica, trasformandosi da eventi fisici a percezioni emozionali sottolineando come l’uomo sia una unità di misura fragile della vita.

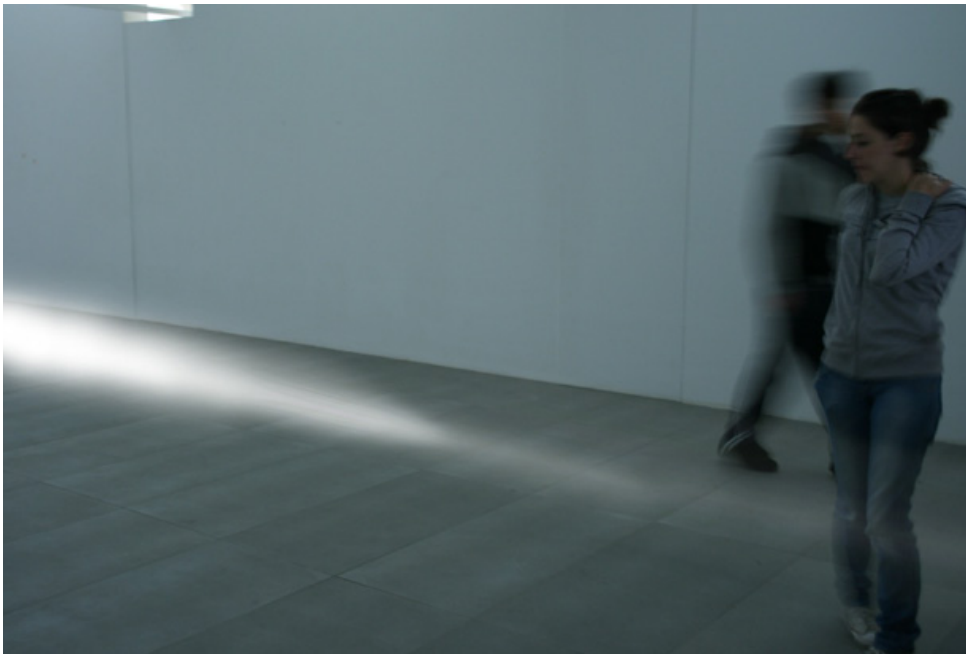
“La Natura ha congegnato le cose così bene che non riusciremo mai a capire dove sta il trucco”

Richard P. Feynman



struttura ad apertura direzionale



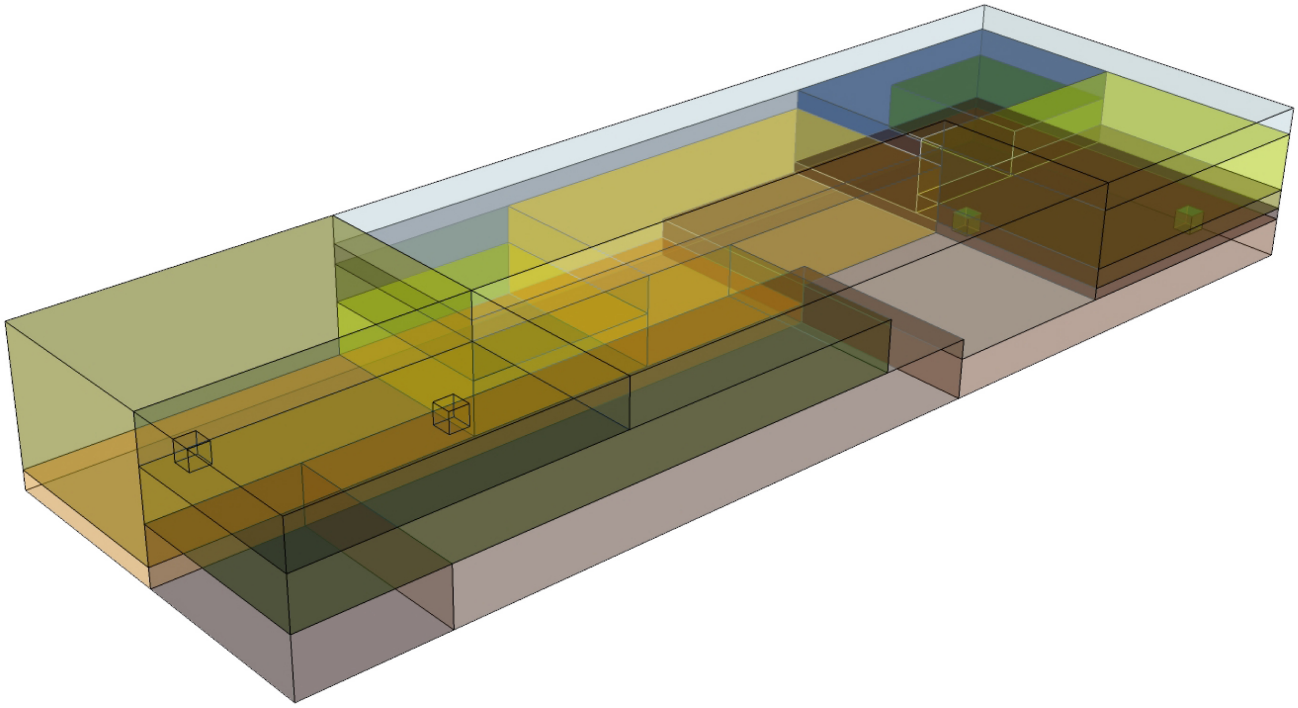


LUCA RESTA

CANTO AGLI ITALIANI

L'opera consiste in una piccola bandiera in plastica (che è poi la bandierina che si può trovare in un qualsiasi pacchetto di soldatini giocattolo) riproposta in piombo ed associata ad una traccia sonora. Piombo che rimanda sia ai tipici soldatini da collezione che ai difficili anni 70, in cui l'insoddisfazione per la situazione politico-istituzionale si tradusse in violenza di piazza prima e in lotta armata poi, usando l'arma del terrorismo con l'obiettivo di creare le condizioni per influenzare o sovvertire gli assetti istituzionali e politici del Paese.
L'oggetto è pensato per essere collocato a terra, come prevede il gioco a cui appartiene, e la traccia sonora a lui legata riprodurrà la registrazione del "Canto degli Italiani" meglio conosciuto come "Inno di Mameli", che si diffonderà dalla bandiera stessa. Bandiera, che per lo stato italiano risulta ufficialmente essere il tricolore verde bianco rosso, ed inno che risulta invece essere provvisoriamente l'inno di Mameli. Si perché, nel 1946, quando venne sancito il tricolore come bandiera nazionale diversa sorte ebbe l'inno, che ancora oggi risulta in stato precario. Questo limbo in cui si trova sacrificato, questo suo essere in bilico tra ufficialità e non ufficialità lo avvicina metaforicamente ad un elemento appartenente ad una qualsiasi tradizione tramandata solo oralmente, destinato ad un lento ma inesorabilmente "morire".
Quindi, la situazione di non ufficialità è, per me, un elemento di estremo valore simbolico.
La mia operazione sarà dunque quella di rendere visibile ed intellegibile tutto questo, rappresentando un' Italia che canta il proprio inno agli italiani, come se volesse lei stessa farci prendere coscienza della nostra situazione.
L'Inno che verrà riproposto sarà perciò una traccia originale masterizzata su cd che, usurata dal tempo, risulterà disomogenea con salti, stacchi e perdita di parole. Il canto sembrerà provenire dalla bandiera stessa, un canto leggero e soave che però, con questi salti meccanici, queste interruzioni, vorrebbe metaforicamente ricordare il singhiozzare di una voce, che è quella dell'Italia stessa, che piange la sua condizione di decadenza.

CATERINA ROSSATO

.SOUVENIR.

Souvenir è un'operazione di prelievo, catalogazione e archiviazione ambientale. Consiste nel trasportare altrove una fetta di paesaggio per un'urgenza di memoria che non vuole esaurirsi nel mero ricordo ma esige di trovare una dimensione fisica, scultorea, meno soggetta allo sbiadire provocato dal passare del tempo.
La dimensione dei prelievi segue un metodo basato sul rapporto proporzionale esistente tra la materia e lo spazio visibile che essa occupa nel paesaggio.
Ogni porzione prelevata viene racchiusa in una teca di vetro trasparente.
L'opera è il risultato della combinazione di tutti i tasselli trasparenti all'interno di un volume geometrico complessivo che tiene conto, nella disposizione delle componenti, della successione stratificata e cromatica che caratterizza la visione del paesaggio.